

do anzi che no, e si crederà di mirarvi per entro un'allegoria troppo aperta, o, come direbbe un amico mio, troppo spiattellata, e perciò appunto troppo scipita: ma si perdonano tante colpe, tante colpe anche impugnate, che troverà, spero, grazia una colpa già confessata!

E però seguitando l'esempio degli altri geografi, che cominciano sempre dai confini delle cose, il regno della *Poesia* è limitato a levante dalle vaste pianure della *Fantasia*, ed al ponente dall'antico regno della *Storia*. Le coste del settentrione sono bagnate da uno sterminato oceano (i geografi del paese lo chiamano la *Erudizione*) gli alti gioghi della *Filosofia*, e le intricate foreste della *Mitologia*, lo chiudono al mezzodì. Il gran fiume della *Eloquenza* sorge alle falde di quest' alte montagne, trascorre tutto il paese, e lo divide in due gran partimenti, che noi seguitando il costume, chiameremo *Alta* e *Bassa Poesia*. Questo real fiume mette foce nel grande Oceano.

Da tempo immemorabile il paese era tenuto dai naturali del suolo, popolo che tutti gli autori si accordano nel chiamare col nome di *Classici*; ma ai nostri giorni l'antico e pacifico suolo della *Poesia*, dopo tanti secoli d'indipendenza e di gloria, ebbe a sostenere una grande sventura, non diversa da quella a cui andò sog-